

Culture

Estate



Il bando

Regione, 150 mila euro per progetti di rievocazione storica

Dalla Giunta dell'Emilia-Romagna arriva un bando con 150 mila euro per progetti legati alle rievocazioni storiche. Rivolto alla conservazione, restauro, ampliamento del patrimonio costumistico e di quello costituito da attrezzature e materiali necessari alle attività di valorizzazione delle manifestazioni

dedicate alla storia. Lo ha deciso la Giunta, rivolgendosi alle associazioni iscritte nell'elenco delle Associazioni di rievocazione storica in regione. Quelle che operano da oltre dieci anni dovranno inviare domanda alla Regione entro il 30 settembre.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

San Mauro Pascoli Stasera a Villa Torlonia un'udienza pubblica con tanto di accusa (Marcello Flores e Maurizio Ridolfi) e difesa (Luciano Canfora e Diego Fusaro). Sul banco degli imputati, in occasione del centenario, la storica sommossa dell'ottobre 1917 e le conseguenze che ha determinato nella vita politica del 900 e in quella delle nostre terre Abbiamo raccolto l'opinione dei quattro protagonisti. Il verdetto finale sarà emesso dal pubblico

Processo alla Rivoluzione russa

di **Massimo Marino**

Imputata, stasera, sarà la centenaria Rivoluzione russa. A San Mauro Pascoli, come ogni 10 agosto, si terrà un processo con tanto di accusa, difesa e giudizio finale (assoluzione/condanna), decretato dagli spettatori convenuti per alzata di paletta.

L'idea nacque nel 2001, per riaprire il caso dell'uccisione di Ruggiero Pascoli, padre di Giovanni, avvenuta appunto il 10 agosto 1867. Negli anni sono stati sottoposti a dibattito e sentenza il Passatore, Garibaldi, Artusi, Giulio Cesare, ma pure il Rubicone e la cucina romagnola. Questi processi culturali sono sostenuti da Sammauroindustria e coordinati da Miro Gori, che stasera alle 21 presso la Torre di Villa Torlonia rivestirà il ruolo di presidente del tribunale; l'accusa sarà sostenuta dagli storici Marcello Flores e Maurizio Ridolfi, la difesa affidata al filologo classico Luciano Canfora e al filosofo Diego Fusaro.

Sul banco degli imputati siederanno la Rivoluzione d'ottobre e le conseguenze che ha determinato nella vita politica del 900 e in quella delle nostre terre. Anticipiamo alcuni degli argomenti, ricordando che il dibattimento potrà riservare sorprese. Inizia, per noi, Marcello Flores: «I bolscevichi furono gli unici a mettere la pace al primo posto tra le rivendicazioni, e ciò consentì loro di conquistare larghi consensi. Ma già nel Congresso dei Soviet, che doveva porre le premesse per il governo di tutti i socialisti che avevano voluto il cambio di sistema, tennero il potere per sé, inaugurando uno



Flores
I bolscevichi tennero il potere per sé inaugurando uno stato monopartitico



Canfora
La rivoluzione interpretò bisogni reali: pace, uguaglianza



Ridolfi
Nel giro di pochi anni diventò un potere degenerato rispetto alle istanze iniziali



Fusaro
La presenza del modello sovietico ha propiziato molti miglioramenti sociali in Occidente

stato monopartitico che si trasformò presto in dittatura. Eliminarono prima il dissenso dei partiti borghesi, poi degli anarchici e degli altri socialisti».

Le grandi speranze accese nel '17 si concretizzarono in un sistema coercitivo, liberticida: «Quel modello realizzato ha affossato le possibilità di socialismi diversi; ha creato una religione politica che perseguiva eretici e scismatici».

Luciano Canfora, da filologo, vuole portare distinzione. Si parla della Rivoluzione del '17, della storia dell'Unione Sovietica o della mitologia della Rivoluzione? Oppure delle sue conseguenze sul 20.mo e 21.mo secolo? «La rivoluzione interpretò bisogni reali: la pace, l'uguaglianza, l'abbattimento dell'autocrazia e del potere delle caste militari. Era indispensabile e inevitabile. Faccio alcuni salti. Non è colpa della Rivoluzione francese il 18 brumaio di Napoleone, il colpo di stato che spianò la strada all'impero. Quando Lincoln sconfisse faticosamente i repubblicani schiavisti del Sud fu tacciato di essere un tiranno e un attentato lo ammazzò. Bisogna allargare gli orizzonti storici. De Gasperi in un discorso al teatro Brancaccio di Roma nel luglio 1944 disse: «Dobbiamo la nostra libertà al genio di Giuseppe Stalin»».

Tra gli accusatori siederà Maurizio Ridolfi: «Premetto che questa serata non è un convegno scientifico. È una cosa interessante, uno dei primi esperimenti di *public history* che si fa in Italia. Si presta naturalmente a semplificazioni spettacolari, per conquistare centinaia di spettatori non specialisti». Gli orizzonti del discorso sono



Quadro Ritratto di Lenin nella mostra *Totalitarian Art* alla Galleria d'arte nazionale di Sofia in Bulgaria nel 2009 (foto Ansa)

ampi: «Dobbiamo interrogarci perché ancora dopo 100 anni si parli di Rivoluzione, una rivoluzione scoppiata nel luogo meno indicato, in Russia e non in Germania o in Italia. Nel giro di pochi anni diventò un potere degenerato rispetto alle istanze iniziali di giustizia e eguaglianza». Dopo questa premessa, va verso le deduzioni: «C'è forse un nesso tra la caduta di questo modello di socialismo reale e la debolezza che hanno oggi le posizioni che si richiamano al socialismo egualitario? Cioè: non è che molte persone si sono allontanate dall'idea per come è andato a finire il modello sovietico? Approfondirò con storie di militanti raccolte in Emilia e Toscana tra gli anni 80 e 90: c'era un mito, tanto alto e profondo da diventare una religione laica; alla sua caduta è stato abbandonato e poi rimosso, generando sconcerto, smarrimento».

Non ci sta il filosofo, Diego Fusaro: «La presenza del modello sovietico come polo antagonistico ha propiziato molti dei miglioramenti sociali in Occidente. Il sindacalista che andava a trattare col padrone aveva alle spalle l'ombra gigantesca dell'Urss. Al netto dei limiti del socialismo reale, la Rivoluzione e le sue realizzazioni hanno giocato un ruolo positivo per noi che vivevamo da questa parte del muro. È falso che con la caduta dell'Urss abbia vinto la libertà. Ha vinto il libero mercato globalizzato, unico, con tutte le tragedie sociali che sta producendo per i più deboli. Peggio del mondo diviso in due blocchi, dove era possibile criticare l'altro sistema, è questo nostro mondo unipolare». Agli spettatori il giudizio finale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Filologia e passione, le due facce del Festival Dante

Dal 13 settembre a Ravenna la rassegna che declina il sommo poeta tra visioni e incontri

La filologia e la passione. Sono le due facce del Festival Dante di Ravenna, che si prepara al 2021, settimo centenario della morte del sommo poeta. Il motto della prossima edizione è tratto da un verso che Dante rivolge a Virgilio nel primo canto del suo poema: «il lungo studio e 'l grande amore». Sintetizza gli obiettivi della manifestazione, promossa da Fondazione Cassa di Risparmio di Ravenna e Accademia della Crusca: comunicare risultati scientifici e riaccendere l'amore per i versi e le figurazioni del padre della nostra lingua.

Il Festival Dante si svolgerà

dal 13 al 17 settembre, ancora sull'onda del successo ottenuto dalla messa in scena dell'*Inferno* del Teatro delle Albe in giugno. Il direttore artistico Domenico De Martino spiega così la coesistenza di studio e amore: «Una diffusa passione, un gusto per la lettura dei testi che si rafforza e si sostanzia nei valori della ricerca più avanzata (letteraria, filologica, storica, artistica): questo è per Dante2021 il senso della alta divulgazione».

Incontri scientifici e momenti spettacolari costituiranno il menù delle giornate. Si comincerà il 13 alle 17 presso gli antichi chiostri francescani

Da sapere

● De Martino: «Una diffusa passione, un gusto per la lettura dei testi che si rafforza e si sostanzia nei valori della ricerca più avanzata: questo è per Dante2021 il senso della alta divulgazione»

con i saluti, seguiti da una conferenza sulle influenze di Dante sui poeti russi, con letture da Puskin, Blok, Achmatova, Mandel'stam affidate alla voce di Alessandro Libertini. A seguire sarà inaugurata la mostra *Visioni dantesche di Aristide Foa*, 22 tavole ad acquerello ispirate alla *Commedia*, opera di un artista costretto dalle leggi razziali del 1938 a emigrare in Svizzera. La sera i canti del Purgatorio ispireranno un concerto con musiche varie, con le cantanti liriche Giulia Semenzato e José Maria Lo Monaco e la voce recitante di Marcello Prayer.

Nei giorni successivi inter-

verranno dantisti come Teodolinda Barolini della Columbia University, si discuterà delle possibili relazioni tra studi umanistici e impresa, il direttore della «Stampa» parlerà, a partire da un verso del poeta, di «io» e «noi» nella società di oggi. Venerdì 15 alle 21 nei chiostri francescani Sandro Lombardi e David Rioldino presenteranno «Inferno Novecento» (drammaturgia di Fabrizio Sinisi, regia di Federico Tiezzi), brani dell'*Inferno* avvicinati a scritti di giornalisti sugli orrori del «secolo breve». Sabato 16 saranno presentati i vincitori delle Olimpiadi di italiano e saranno assegnati i



La kermesse
Verrà inaugurata il 13 settembre la nuova edizione di Dante2021

premi Dante-Ravenna 2017 allo scrittore Corrado Augias e al musicista Enrico Ruggeri. Si chiude domenica con un approfondimento su Dante nel Risorgimento.

Ma. Ma.

© RIPRODUZIONE RISERVATA